

# *Stalin e la forza dell'Armata rossa*

*Ordine del giorno all'Armata rossa, 23 febbraio 1943 di Stalin*

**Tratto da:** La storia contemporanea attraverso i documenti, a cura di Enzo Collotti e Enrica Collotti Pischel, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 225-227.

---

L'Esercito rosso celebra il 25° anniversario della sua esistenza nel momento decisivo della guerra patriottica contro la Germania hitleriana e i suoi servi italiani, ungheresi, romeni, finlandesi.

Sono passati venti mesi da quando l'Esercito rosso ha iniziato una lotta eroica, senza precedenti nella storia, contro l'invasione delle soldatesche fasciste tedesche. Data l'assenza del secondo fronte in Europa, l'Esercito rosso sostiene da solo tutto il peso della guerra. Nonostante ciò l'Esercito rosso non solo ha resistito all'urto delle soldatesche fasciste tedesche, ma nel corso della guerra è diventato il terrore delle armate fasciste.

L'Esercito rosso, nei duri combattimenti dell'estate e dell'autunno del 1942, ha sbarrato la via alla belva fascista. Il nostro popolo serberà memoria perenne della eroica difesa di Sebastopoli e di Odessa, dei tenaci combattimenti davanti a Mosca e sui contrafforti del Caucaso, nella zona di Rjev e davanti a Leningrado, e della più grande battaglia che conosca la storia delle guerre: la battaglia sotto le mura di Stalingrado. I nostri valorosi combattenti, comandanti e dirigenti politici in queste grandi battaglie hanno coperto di gloria indelebile le agguerrite bandiere dell'esercito rosso e hanno gettato salde basi per la vittoria sulle armate fasciste tedesche.

Tre mesi fa le truppe dell'Esercito rosso hanno iniziato l'offensiva agli accessi di Stalingrado. Da allora l'iniziativa delle operazioni militari si trova nelle nostre mani, e il ritmo e la forza d'assalto delle operazioni offensive dell'Esercito rosso non diminuiscono. Oggi l'Esercito rosso nelle difficili condizioni invernali, attacca su un fronte di 1.500 chilometri e ottiene successi quasi dappertutto. Nel Nord, davanti a Leningrado, sul fronte centrale, agli accessi di Kharkov, nel bacino del Donez, presso Rostov, sulle coste del mar d'Azov e del mar Nero, l'esercito rosso assesta colpi su colpi alle truppe hitleriane. L'esercito rosso in tre mesi ha liberato dal nemico il territorio delle regioni di Voronez e di Stalingrado, delle repubbliche autonome dei Ceceno-Ingusci, dell'Osetia Settentrionale, della Kabardino-Balcaria e dei Calmucchi, i territori di Stavropol e di Krasnodar, le regioni autonome della Circassia, dei Karaciai e degli Adighei,

quasi del tutto le regioni di Rostov, di Kharkov e di Kursk.

È incominciata la cacciata in massa del nemico dal paese dei Soviet.

Cosa è cambiato nel corso di questi tre mesi?

Quali sono i motivi di questi seri insuccessi dei tedeschi?

Quali sono le cause di questi insuccessi?

Il rapporto delle forze sul fronte sovietico-tedesco è cambiato. Il fatto è che la Germania fascista si esaurisce sempre più e diventa più debole, mentre l'Unione Sovietica sviluppa sempre più le sue riserve e diventa più forte. Il tempo lavora contro la Germania fascista. La Germania hitleriana, che ha costretto a lavorare l'industria bellica dell'Europa, fino a questi ultimi tempi disponeva di una superiorità sull'Unione Sovietica nei mezzi tecnici e soprattutto nei carri armati e negli aeroplani. Questo era il suo vantaggio. Però nel corso di venti mesi di guerra la situazione è cambiata. Grazie al lavoro pieno di abnegazione degli operai, delle operaie, degli ingegneri e dei tecnici dell'industria bellica dell'U.R.S.S., durante il corso della guerra la produzione dei carri armati, degli aeroplani e dei cannoni è aumentata. Nello stesso periodo di tempo il nemico ha subito sul fronte sovietico-tedesco perdite gravissime in mezzi tecnici e specialmente in carri armati, aeroplani e cannoni. Soltanto in tre mesi di offensiva dell'Esercito rosso, nell'inverno del 1942-43, i Tedeschi hanno perduto oltre 7 mila carri armati, 4 mila aeroplani, 17 mila cannoni e molto altro materiale bellico. Naturalmente, i Tedeschi si sforzeranno di colmare queste perdite, ma non sarà tanto facile farlo poiché occorrerà non poco tempo prima che il nemico possa compensare perdite così gravi in mezzi tecnici. E il tempo non aspetta. La Germania hitleriana ha iniziato la guerra contro l'U.R.S.S. possedendo la superiorità numerica delle truppe mobilitate e pronte al combattimento, rispetto all'Esercito rosso. Questo era il suo vantaggio. Però nel corso di venti mesi la situazione anche in questo campo è cambiata. Nel corso della guerra l'Esercito rosso, nei combattimenti difensivi e offensivi, ha messo fuori combattimento circa 9 milioni di soldati e ufficiali fascisti tedeschi, dei quali non meno di 4 milioni uccisi sul campo di battaglia. Le armate romena, italiana e ungherese, inviate da Hitler sul fronte sovietico-tedesco, sono state completamente disfatte. Soltanto nel corso degli ultimi tre mesi l'Esercito rosso ha sconfitto 112 divisioni del nemico, ha ucciso oltre 700 mila uomini e ne ha fatto prigionieri oltre 300 mila.

Naturalmente, il comando tedesco prenderà tutti i provvedimenti per colmare queste perdite colossali. Ma, in primo luogo, il punto debole delle armate tedesche è l'insufficienza delle riserve umane, e perciò non si sa da quali fonti queste perdite saranno colmate. In secondo luogo, anche se si ammette che i Tedeschi racimoleranno in tutti i modi possibili e immaginabili il numero di uomini necessario, occorrerà non poco tempo prima di riunirli e di istruirli. E il tempo non aspetta.

L'esercito hitleriano è entrato in guerra contro l'Unione Sovietica possedendo un'esperienza di quasi due anni nella condotta di grandi operazioni militari in Europa con l'impiego dei mezzi di guerra più moderni. L'esercito rosso, nel primo periodo della guerra, naturalmente non aveva ancora e non poteva avere una tale esperienza militare. Questo era il vantaggio dell'esercito fascista tedesco. Però in venti mesi la situazione è cambiata anche in questo campo. Nel corso della guerra l'esercito rosso è diventato un esercito composto di quadri esperti. Esso ha imparato a battere il nemico a colpo sicuro, tenendo conto dei suoi lati deboli e forti, come richiede la scienza militare moderna. Centinaia di migliaia e milioni di combattenti dell'esercito rosso sono diventati maestri della loro arma: del fucile, della sciabola, della mitragliatrice, dell'artiglieria, del mortaio, del carro armato, delle armi del genio e dell'aviazione. Decine di migliaia di comandanti dell'esercito rosso sono diventati maestri nel guidare le truppe. Essi hanno appreso ad associare

il coraggio e il valore personale con la capacità di dirigere le truppe sul campo di battaglia, rinunciando alla tattica di linea, sciocca e dannosa, e mettendosi saldamente sul terreno della tattica di manovra. [...]

Non vi può esser dubbio che soltanto la giusta strategia del Comando dell'Esercito rosso e la tattica flessibile dei nostri comandanti che la applicano hanno potuto portare ad un fatto così importante come l'accerchiamento e la liquidazione dell'enorme armata scelta dei Tedeschi, composta di 330 mila uomini, davanti a Stalingrado. [...]

Tutto il popolo sovietico si rallegra per le vittorie dell'Esercito rosso. Ma i combattenti, i comandanti e i dirigenti politici dell'Esercito rosso devono ricordare fermamente i comandamenti del nostro maestro Lenin: «La prima cosa è di non lasciarsi trascinare dalla vittoria e di non pavoneggiarsi, la seconda è di consolidare la vittoria, la terza di finire il nemico». In nome della liberazione della nostra patria dall'odiato nemico, in nome della vittoria definitiva sugli invasori fascisti tedeschi.

Ordino:

Di perfezionare instancabilmente l'allenamento militare e di rafforzare la disciplina, l'ordine e l'organizzazione in tutto l'Esercito rosso e nella marina da guerra.

Di rafforzare i colpi contro le truppe nemiche, di inseguire instancabilmente e tenacemente il nemico, di non lasciarlo fortificare sulle linee difensive, di non dargli tregua né giorno né notte, di tagliare le comunicazioni del nemico, di accerchiare le truppe nemiche e di annientarle se esse rifiutano di deporre le armi.

Di far divampare la fiamma della lotta dei partigiani nelle retrovie del nemico, di distruggere le sue comunicazioni, di far saltare i ponti ferroviari, di impedire i movimenti delle truppe nemiche, il trasporto di armi e munizioni, di far saltare e di incendiare i depositi militari, di attaccare le guarnigioni nemiche, di non lasciar incendiare dal nemico in ritirata i nostri villaggi e le nostre città, di aiutare con tutte le forze, con tutti i mezzi, l'Esercito rosso all'offensiva.

Questo è il pegno della nostra vittoria.